

la Luna

Mensile pacifista – aut. Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) – Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: nonviolence@libero.it - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXX – numero 1 (giugno 2016) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

Per Nanni

Nessuna parola di circostanza, nessun intervento retorico per salutare un'ultima volta Nanni Salio alla sala del Commiato del Cimitero monumentale di Torino, il pomeriggio del 4 febbraio. Solo ringraziamenti sinceri e ricordi significativi da parte degli amici e delle amiche della nonviolenza. Nanni aveva iniziato nel Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche la battaglia contro il nucleare e il pericoloso collegamento fra quello civile e quello militare, a favore di energie sostenibili per l'ambiente; ha condiviso con l'avvocato Bruno Segre la lotta per l'obiezione civile e quella contro le spese militari, ha poi contribuito alla fondazione del Centro Sereno Regis, in via Garibaldi, laboratorio dove si studia la nonviolenza, si lavora nell'educazione alla pace, si propongono dibattiti e film sulle problematiche dei conflitti, ha lavorato nel Movimento Nonviolento e sull'ultimo numero della rivista Azione Nonviolenta possiamo leggere le sue riflessioni "I due terrorismi e le alternative della nonviolenza" per adottare misure efficaci a breve, medio e lungo termine contro l'ISIS, senza dimenticare gli altri irrisolti problemi del Medio-Oriente. Non poteva mancare la bandiera della nonviolenza sulla bara, bandiera che

portò fin sull'Himalaya qualche anno fa. Tonino Drago l'ha definito un operaio sherpa della pace, col suo immancabile zaino in spalla e il suo infaticabile lavoro in salita, fino all'ultimo o quasi. Nel sito del Centro Sereno Regis leggiamo il motto "Vivere semplicemente per permettere semplicemente agli altri di vivere": Nanni ha vissuto coerentemente questo invito di Gandhi cercando di praticare ogni giorno la nonviolenza. Diverse volte ci siamo incontrati qui ad Alessandria fin dalla prima guerra del Golfo, nel 1991, poi in riunioni dell'associazione per affrontare il tema della nonviolenza in varie situazioni, durante uno di questi incontri ho conosciuto la liberazione degli ebrei danesi, la resistenza non armata durante la Seconda Guerra Mondiale, argomenti che mi hanno aiutato ad affrontare la Storia a scuola in modo didatticamente diverso. Nanni è stato un punto di riferimento lucido, coerente e determinato, un maestro creativo, ricco di idee, davvero attento ai problemi del pianeta, come solo un amico della nonviolenza può essere.

Nicoletta



Una combinazione vincente per il Kurdistan: ambiente, turismo e antichità

(SECONDA PARTE)

La giornata è continuata con miriadi di piccoli incontri e scambi di opinioni sulle questioni più diverse... da Berlusconi , alla nazionale italiana di calcio fino a Matteo Renzi che qui ben pochi (incredibile ma vero) conoscono. Infine sempre con lo stesso gruppo di giornalisti ci rechiamo nel Palazzo del Ministero di Ambiente, Turismo e Antichità , presieduto da un'authority del KESK (Green Party of Kurdistan) mr Luqman AHME. Dopo le presentazioni di rito si passa immediata mente alle questioni più scottanti ed è proprio mr. Ahme che fa presente che fino al 1960 non esisteva nulla di paragonabile ad una qualche preoccupazione per l'ambiente, ognuno buttava, inquinava, stoccava, abbandonava rifiuti senza nessun tipo di limitazione, tanto meno per l'eventuale inquinamento dell'aria che trovava nella signoria del petrolio (e suoi derivati) a buon prezzo il primo motivo di inquinamento pesante. Cosa peraltro ancora rilevabilissima oggi, con percentuali di ppm (parti per milione) e di pm10 ben al di sopra delle normative europee o americane. Su questo, come su altro – purtroppo – la risposta è lapidaria “Sappiamo benissimo qual è la situazione in cui siamo costretti a vivere ma a queste condizioni non c'è oggi alternativa”. E, anche qui, viene ricordato il 60 e passa per cento sistematicamente dedicato alla difesa e al potenziamento militare in genere. A questa situazione recente, dovuta alla guerra violentissima con DAESH, si aggiunge l'embargo della Turchia , per esempio per la fornitura d'acqua alla città di Qamislo, interrotto addirittura nel 1990. Le motivazioni erano allora legate, secondo mr. Ahme, alla “necessità di intervenire per indebolire la

resistenza dei combattenti kurdi all'esercito regolare turco, visto che questa – la zona di Al Jazeera era uno dei retroterra della resistenza”. Da quel periodo si è continuato a cercare di recuperare acqua potabile e per usi industriali nei modi più disparati, il primo – e alla lunga il più sbagliato – è stato quello di costruire pozzi profondi anche sessanta metri in modo, purtroppo, poco più che artigianale, con il risultato di aver portato l'inquinamento della prima falda superfiale fino alla terza o quarta falda, visto che il sifone di perforazione non era dotato di doppia camera.

Proprio da questo argomento dell'acqua si passa a quello delle sostanze nocive disciolte nelle acque stesse con quantità di pesticidi e concimi al fosforo che farebbero saltare ogni rilevatore di un nostro qualsiasi laboratorio. In alcune zone, inoltre, è molto presente (e in aumento) il problema di forti quantità di idrocarburi disciolti nelle acque, situazione difficile da affrontare poiché la scarsa economia di Rojava non può permettersi di chiudere (anche solo per manutenzione) gli impianti di prelievo che, in alcuni casi risalgono agli anni Quaranta dello scorso secolo . Sempre riguardo l'acqua, tema di continua attualità in Rojava, anche per far fronte alla prevedibile penalizzazione derivante dai nuovi grandi impianti previsti in Turchia nella Valle del Munzur e nella zona di Hasankeif (con conseguente eliminazione di alcuni villaggi e sommersione di buona parte del patrimonio storico artistico di quell'antichissima città) si è deciso l'impegno di fondi del Rojava (senza quindi aiuti esterni di banche o altri contributi) per la costruzione di un impianto idroelettrico di 100 ettari di estensione nella località di Hayaka-Sappa, con previsione di un progetto esecutivo comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale e concomitante impianto di circa diecimila alberi intorno alla diga stessa, divieto di caccia e pesca (con costituzione di un parco regionale

specifico). Per noi una condizione minima, per chi vive in Rojava un primo passo verso un nuovo atteggiamento nei confronti di ambiente e beni comuni. La domanda successiva ha invece riguardato la curiosa combinazione di deleghe che compongono le funzioni dell' "authority". Anche su questo Ahme è stato chiarissimo: "Il nostro obiettivo finale è avere sicurezza, ambiente, aria e acqua pulite, bei posti e buona organizzazione, proprio per incentivare gli europei, i russi, gli americani stessi o chiunque lo vorrà a venirci a trovare qui in Rojava, perché sono veramente tante le "cose" che possiamo offrire".

Stimolato immediatamente su quali "cose" intendesse, è letteralmente fiorito: "Questo è un territorio, nei soli suoi tre cantoni da noi governati, che ha recensiti dall'ONU, tramite UNESCO, ben 1043 siti archeologici, dal periodo sumero-ittita fino alle prime presenze arabe certificate, quindi fino a metà del VII sec. dopo Cristo. Abbiamo almeno tre tipologie diverse di costruzione nelle case tradizionali, centinaia di varietà nei costumi e nei tessuti provenienti dalle tradizioni antiche, attività artigianali di grande livello nella lavorazione del rame, del vetro e della pietra". Il tutto, oggi è ben documentato da fotografie di scavi e documentazioni in microfilm (quando non è possibile conservare altrimenti i materiali) e nostri reperti sono al Museo di Damasco a quello di Erbil, a Soleymania e in molti altri punti espositivi". Il problema è, riassumendo, che l'Authority è costretta a tenere segrete le ubicazioni, a spendere denaro per il rinterro e ad aspettare occasioni migliori per la valorizzazione. Viene anche fatto il nome di un illustre studioso italiano, il prof. Giorgio Baccellati che, con la sua équipe, è stato uno degli scopritori del sito degli ARII-MITANNI di Orkesh (Gire' Mozan). Su questo il dott. Ahme è molto sicuro: "Se ci fosse qualche associazione che ci aiutasse nel riprendere i contatti con le università europee (tre italiane) potremmo

cominciare subito un'opera di rilancio. (alcune informazioni possono essere reperite presso:

http://www.academia.edu/4703069/Palмира_gli_anni_del_Mandato .)

Stesso discorso, quello dell'appoggio ad associazioni o ad ONLUS europee, tramite gli strumenti offerti dal TEV-DEM, vale per i piani di avvio della raccolta differenziata nelle principali città di Rojava e nelle informazioni di supporto alla scelta di tecnologie idonee alla trasformazione dei rifiuti in biogas senza aumentare l'inquinamento già presente. Dopo questo *tour de force* ci salutiamo con affetto con un impegno, per noi, riguardo la corretta divulgazione delle notizie offerte."

Pier Luigi Cavalchini

AGENDA

5 X 1000

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza SCRIVI nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale

96037210067

e poni la tua firma

MAIL

nonviolence@libero.it

SITO WEB

www.nonviolence.it

TELEFONO

0131-260704

CONTO CORRENTE POSTALE

55556724

Archivio del movimento per la pace e la nonviolenza ospitato presso ISRAL

Come ci eravamo proposti un anno e mezzo fa, una consistente parte dell'Archivio del Movimento per la pace in provincia di Alessandria è stato donato all'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea.

L'acquisizione ufficiale è avvenuta il 27 gennaio, Giornata della Memoria, alla presenza della presidente e della direttrice dell'ISRAL, rispettivamente Carla Nespolo e Luciana Ziruolo, dei portavoce dell'associazione per la pace e la nonviolenza, di Beppe Reburdo, già presidente dell'associazione per la pace del Piemonte, e di un pubblico molto attento ed impegnato su questi temi. L'incontro è iniziato con la proiezione di due brevi interviste a due deportati che sono mancati nel 2015 Maurizio Gho e Ferruccio Maruffi, preziosi testimoni della Shoah nelle scuole e nelle visite ai campi di sterminio. Carla Nespolo e Luciana Ziruolo hanno introdotto l'evento evidenziando il collegamento fra l'Archivio e l'Istituto Storico, l'importanza del fare memoria e conservare la documentazione dell'esperienza storica. Pietro Moretti ha illustrato il contenuto degli 89 faldoni, le attività dei pacifisti suddividendole nei momenti più significativi, dalla guerra nel Vietnam, gli anni Ottanta e l'installazione dei missili a Comiso, la nascita dell'associazione per la pace, l'attentato alle Torri Gemelle, il G8 di Genova, la continuazione della nostra attività nell'associazione per la pace e la nonviolenza, l'invasione dell'Afghanistan e poi dell'Iraq, i presidi ogni martedì davanti alla Prefettura, le marce della pace organizzate dal vescovo Charrier e quelle da Perugia ad Assisi.

Come si può notare è una storia locale che si intreccia con quelle italiana e

mondiale. A **Beppe Reburdo** il compito di tirare le fila, con uno sguardo più distaccato, ma nello stesso tempo partecipe. Nel suo intervento ricorda che l'Archivio è una memoria storica, umana, che ha dentro esperienze, ma deve essere in movimento perché la gente operi, cammini, continui in questo lavoro. Reburdo ha poi riportato l'attenzione sulle emergenze attuali: i profughi siriani, la questione palestinese, la politica degli armamenti che negli ultimi dieci anni sono aumentati del 50%, la povertà che interessa quasi un terzo della popolazione mondiale e circa un miliardo di persone, pari al 70% dei poveri sono donne e giovani. Anche l'aiuto che i Paesi ricchi offrono è contraddittorio se i Paesi Poveri devono sborsare per i debiti più denaro di quanto ne ricevono in aiuti umanitari. Tanto va rifatto, ma ci deve essere continuità fra quello che è stato costruito in passato e quello che ci si propone per il presente ed il futuro. Ha ricordato valori come la giustizia perché tutti devono avere le opportunità per realizzarsi, la solidarietà fatta di interventi concreti per conoscere l'altro, e infine la nonviolenza come metodo, una prassi da costruire, da inventare, ma ci sono già stati dei tentativi come il servizio civile, l'obiezione al servizio militare, alle spese militari. Beppe ha concluso l'intervento ricordando don Milani che nella lettera ai cappellani cita una scritta sulla parete del centro di Barbiana, *I care, mi importa*, che è il contrario del motto fascista *me ne frego*: quanta attualità in queste parole! La simulazione della ricerca di alcuni documenti dell'Archivio e la visita al locale attiguo dove sono custoditi gli 89 faldoni hanno concluso l'incontro. Come già avevamo ribadito all'inaugurazione del 2014, ci auguriamo che questo pezzo di storia di pace della Provincia diventi patrimonio dei cittadini e stimoli soprattutto la curiosità e l'interesse del mondo della scuola e dell'università.

n.v.